

Con gli inizi del 1988 gli operatori sanitari dovevano iniziare a ridurre l'orario di lavoro a 36 ore settimanali. Ciò non è successo e ci ritroviamo a gestire un'ulteriore proroga a fine maggio della applicazione di questa norma prevista da un contratto che scade a giugno. In pratica se a maggio ci saranno gli infermieri bene, altrimenti si vedrà!!!

Questa carenza ormai cronica di infermieri ha fatto scattare una molla per inserire una figura professionale di "ausilio" all'assistenza: l' Ausiliario Socio Sanitario Specializzato. Questa figura professionale dovrebbe farsi carico di una serie di mansioni di assistenza diretta in "collaborazione" con l' I.P. (mancano tutt'ora informazioni sicure sul suo utilizzo nell'arco delle 24 ore all'interno dei reparti di degenza).

In questo periodo il Coordinamento Capo Sala ha formulato e distribuito un questionario con il fine di rimettere in discussione le mansioni che queste figure professionali dovranno espletare (SGRAVI DI LAVORO O MANSIONI?) .

A che considerazioni porta tutto questo?

Parlare di mansioni slegandole da un problema serio di formazione diventa discutere il contingente; non è attraverso la parcellizzazione del lavoro che si arrivano a creare zone di collaborazione interprofessionale, ma attraverso dei piani di lavoro. Sono i piani di lavoro e di assistenza che decidono o meno dell'importanza di gestire diversamente le mansioni del personale. Esempio: non è affatto detto che alimentare un paziente cronico o controllare bevande e alimenti di un paziente diabetico non sia un momento importante nella gestione di un piano di assistenza. La verità è che di piani di assistenza non si parla e, se manca questa progettualità (come manca) parlare di mansioni, non significa parlare di organizzazione del lavoro ma, di divisione del lavoro, con il risultato scontato di abbassare i livelli di assistenza nei reparti ed aumentare la conflittualità tra i lavoratori (PERSONALE A BASSO COSTO E NUOVE GERARCHIE) . Non possiamo muoverci nella logica di gestire alla meno peggio l'esistente dando per scontate le contraddizioni. L'obiettivo che dobbiamo porci deve puntare ad una elevazione dei livelli di assistenza e non il contrario!

QUESTO PROGETTO CREA SOLO DIVISIONE E NON QUALIFICAZIONE.